

da leggere

♀ 9 libri scritti da donne che sfidano gli stereotipi

Scegli la trama che ti ispira di più

di ADELAIDE BARIGOZZI



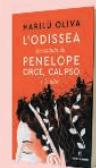
Quel che affidiamo al vento, di Laura Imai Messina (Piemme, € 17,50)

In Giappone c'è (davvero) un giardino nato per consolare chi ha perduto una persona cara, dove il vento porta le voci di chi non c'è più. Ed è lì che la trentenne Yui curerà le sue ferite. Una fiaba moderna delicata sulla resilienza e le seconde opportunità.



A me puoi dirlo, di Catherine Lacey (Sur, € 17)

Chi è Panca? È maschio o femmina? Da dove viene? E perché non parla? Il suo silenzio turba la comunità di un piccolo paese della provincia Usa. E spinge chiunque a confidargli i propri segreti. Un distopico che ti fa riflettere su come accogliamo chi è diverso da noi.



L'Odisea raccontata da Penelope, Circe, Calipso e le altre, di Marilù Oliva (Solferino, € 16)

Ok, ti viene naturale simpatizzare con Ulisse. Ma le donne che ha incontrato nel viaggio? Anche il loro punto di vista è interessante. Marilù Oliva dà voce a personaggi leggendari in un'inedita Odissea femminista.



Storia della nostra scomparsa, di Jing-Jing Lee (Fazi, € 17)

A 16 anni Wang Di viene rapita dal suo villaggio vicino a Singapore: è il 1942 e diventerà una delle tante schiave sessuali destinate ai soldati giapponesi che hanno occupato la città. 60 anni dopo il suo trauma è ancora vivo. Un romanzo che parla di un lato oscuro del passato.



Via col vento, di Margaret Mitchell (Neri Pozza, € 25)

Il film l'abbiamo visto (quasi) tutte, ma se non hai ancora letto il libro (premio Pulitzer 1937) che celebra il girlpower di Rossella O'Hara, è ora di colmare la lacuna! È uscito in una nuova traduzione più attuale e in linea con la sensibilità odierna. Ben 1.194 pagine di passione.



La Piccola Farmacia Letteraria, di Elena Molini (Mondadori, € 19)

Tra tanti romanzi su libri e librerie (troppi?), eccone uno autobiografico. La Piccola Farmacia Letteraria esiste davvero, a Firenze, Elena Molini ne è la proprietaria e come la protagonista prescrive libri come rimedi, lottando contro ogni ostacolo.



Sylvia Penton esce dal letargo, di Jane O'Connor (Corbaccio, € 17,90)

Per chi ha adorato *Eleanor Oliphant sta benissimo*, ecco un'altra protagonista chiusa a riccio in una vita larvale, pronta a trasformarsi in farfalla a dispetto di tutti, pur di trovare l'amore vero. Una storia di rivincita ad alto potere consolatorio.



L'uomo perduto, di Jane Harper (Bompiani, € 19)

Sei stufo dei gialli rosa "per donne"? Questo thriller d'azione ambientato nel torrido outback australiano fa per te. Un clan di allevatori, una matriarca, antiche rivalità che covano dietro nuovi steccati, sono solo alcuni degli elementi che ti terranno con il fiato sospeso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FOTO DI MAURIZIO SAPIA.

INTERVISTA A TRACY CHEVALIER: "LE MIE RICAMATRICI TI INVITANO A PUNTARE SULLA SISTERHOOD"

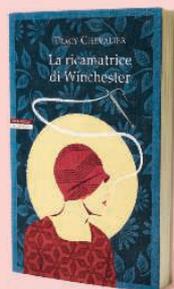
di ADELAIDE BARIGOZZI

Chiamala se vuoi sorellanza. Una rete di protezione che ti dà forza nei momenti bui, sulla quale dovresti contare di più. È il messaggio dell'ultimo libro di Tracy Chevalier *La ricamatrice di Winchester*, ambientato nella cittadina inglese nel 1932. Al centro della trama, un'associazione realmente esistita che confezionava meravigliosi cuscini ricamati per la cattedrale. Il romanzo descrive una comunità che accoglie chiunque abbia voglia d'imparare: pure l'amore senza matrimonio e l'omosessualità non scandalizzano più di tanto. Ed è qui che Violet, la protagonista, trova sostegno e amiche rare. Il destino che si è scelta è l'indipendenza, che difende con gesti di ordinario coraggio, ancora oggi per niente scontati. Parola di Tracy Chevalier. L'abbiamo incontrata e abbiamo parlato con lei di sisterhood.

Far parte di un'associazione al femminile può aiutare una ragazza anche nel 2020? «Certo.

lo stessa ho un gran senso di appartenenza alle comunità femminili che mi circondano. Hanno ricoperto un ruolo importante nella storia delle donne, e ancora ce l'hanno. Passiamo un sacco di tempo a cercare un compagno, ma se ci pensi le amiche fanno tantissimo per noi. Perciò ho voluto che la vita di Violet non si esaurisse nella dimensione romantica. Tra le ricamatrici trova delle ragazze con cui allacciare un forte legame di amicizia: è grazie a loro che riesce a esprimere creatività e a sentirsi realizzata».

Com'è nata l'idea di parlare di ricamo? «Avevo deciso di ambientare il libro nella cattedrale di Winchester, così ero andata a visitarla in cerca di spunti. Nel coro erano esposti alcuni cuscini coloratissimi creati da un gruppo di volontarie negli Anni 30. Ho capito che avevano una storia da raccontare. Il ricamo è arte applicata, una forma di meditazione e di comunicazione».
Violet ha più di 35 anni e dopo aver perso il fidanzato in guerra non si è più sposata: questo basta a renderla invisibile... «Allora la società considerava le nubili non più giovanissime "donne in eccedenza", come se al di fuori del matrimonio non potessero avere un ruolo attivo. Per loro era prevista una vita subalterna, all'ombra della famiglia d'origine. Oggi non è



IL LIBRO *La ricamatrice di Winchester*, di Tracy Chevalier (Neri Pozza, € 18)

Gli amori e i sentimenti d'amicizia che legano alcune volontarie di un'associazione di ricamo nell'Inghilterra degli Anni 30, raccontati con fedeltà storica. Una storia di sorellanza.



L'AUTRICE
Tracy Chevalier
ha scritto romanzi storici di successo, tra cui il bestseller *La ragazza dall'orecchino di perla*.



LA FRASE CULT
"A volte basta un filo per cambiare la trama"

più così, ma le donne single sono ancora discriminate. Dopo aver letto il libro molte amiche mi hanno detto che spesso si sentono giudicate, come se la mancanza di un partner indicasse che in loro c'è qualcosa che non va. Una mi ha rivelato che se esce in compagnia ed è l'unica single, viene spesso ignorata: non riesce a dire la sua, si sente trasparente. Al contrario, gli uomini single hanno fama di avere una vita piena di occasioni. Non consideriamo mai che potrebbero sentirsi soli, ma lo diamo per scontato nel caso di una donna».

Violet, però, si oppone a questo destino, e si riprende la propria vita. È femminista? «Lo è a modo suo, perché non ne è consapevole.

Decide di ribellarsi alle aspettative che gli altri nutrivano nei suoi confronti e di cercare l'indipendenza, prima di tutto economica, lasciando la propria città e allontanandosi dalle grinfie di una madre opprimente. La sua è una battaglia quotidiana fatta di tante piccole azioni concrete, una lezione utile per tutte noi».

Dopo aver trovato impiego come dattilografa, non ha timore di contrattare migliori condizioni di lavoro. Una grinta non comune: ancora adesso tante faticano a chiedere l'aumento e il gender pay gap è diffuso... «Secondo alcuni,

in effetti, le donne hanno uno stipendio più basso perché, a differenza degli uomini, non osano chiedere. Ma questo succede perché ci è sempre stato insegnato a essere sottomesse. È un retaggio del passato di cui liberarsi».

Pur essendo nubile, Violet non rinuncia ad avere una vita sessuale. È un altro tabù che ha deciso di infrangere? «Esatto: ho voluto smantellare il pregiudizio per cui le donne single non farebbero sesso. Che è naturalmente del tutto falso, in qualsiasi epoca. E sai una cosa? Numerose lettrici mi hanno ringraziato». **3 consigli che Violet darebbe oggi alle ragazze?**

«Primo: non avere paura di mettere te stessa davanti a tutto, senza perdere di vista il fatto di essere circondata anche da altre persone. Secondo: trova il modo di lasciare un segno del tuo passaggio nel mondo, come Violet che vuole creare un cuscino ricamato che resti per sempre nella storia della cattedrale. Infine, tratta bene le tue amiche: sono preziose».